

PER UNA GESTIONE PARTECIPATA E SOSTENIBILE DELLE ACQUE

LA GESTIONE DELL'ACQUA OGGI DEVE CONTEMPLARE LA SALVAGUARDIA DEI SISTEMI NATURALI DI ORIGINE E IL COINVOLGIMENTO DELLE COMUNITÀ, BILANCIANDO FABBISOGNI E DISPONIBILITÀ. CRESCONO I PERCORSI INCLUSIVI, COME I CONTRATTI DI FIUME E LA CUSTODIA DELL'ACQUA. L'ESPERIENZA DEL PROCESSO PARTECIPATIVO PER IL FIUME TREBBIA.

Le risorse idriche tra natura, valore e società

L'acqua è considerata una risorsa in quanto, opportunamente utilizzata, è in grado di produrre – o di concorrere alla produzione di – valore socioeconomico. Tale beneficio, basilare per la vita prima di ogni altro vantaggio, da un lato è generabile grazie all'integrità delle funzioni ecosistemiche che rendono disponibile la risorsa, dall'altro è godibile grazie all'equilibrio tra le domande antropiche che richiedono di fare uso della risorsa. Il primo presupposto risulta oggi minacciato dalle significative alterazioni che interessano i cicli idrogeologici, causate dai cambiamenti climatici a scala globale e macroregionale, ma anche e soprattutto dall'uso intensivo del suolo e dagli interventi di regimazione dei reticoli idrografici a scala locale. Il secondo presupposto viene altresì penalizzato dal sovrasfruttamento delle risorse idriche, causato da modelli di sviluppo eccessivamente idroesigenti per limiti culturali e/o tecnologici.

La gestione dell'acqua, intesa come strumentale alla produzione del relativo valore, deve pertanto avere come fine tanto la riqualificazione e la salvaguardia dei sistemi naturali dove viene generata o accumulata, quanto il coinvolgimento e la responsabilizzazione delle comunità antropiche dove viene consumata o sprecata, ricercando il bilanciamento nel tempo e nello spazio delle disponibilità e dei fabbisogni idrici. In questo senso è riconosciuto e consolidato a livello internazionale (Gwp & Inbo, 2009; Oecd, 2015; Undp, Siwi & Win, 2013) come i principi della sostenibilità applicati alla gestione dell'acqua richiedano un coinvolgimento di tutti soggetti che sono a vario titolo interessati alla stessa, nei vari settori coinvolti e al livello più vicino ai presupposti e agli effetti delle relative decisioni, al fine di garantire un uso equilibrato e duraturo della risorsa.



FOTO: REGIONE EMILIA-ROMAGNA

1

In particolare a livello europeo la direttiva quadro sulle Acque (2000/60/CE) richiama espressamente (art. 14) l'obbligo per gli Stati membri di promuovere la partecipazione attiva nella redazione e nell'aggiornamento dei Piani di gestione dei bacini fluviali, che rappresentano i principali strumenti di riferimento per la programmazione strategica e operativa a scala idrografica.

L'esperienza degli strumenti volontari di governance

Il confronto e la cooperazione tra i diversi soggetti che operano o comunque interagiscono in relazione all'acqua nell'ambito di uno stesso sistema idrografico – corrispondente in parte o in toto a uno o più bacini imbriferi – costituisce presupposto per garantire un'efficace gestione delle risorse idriche in termini ambientali, sociali ed economici.

A tal fine, a vari livelli si registra una crescente implementazione di processi volontari di coinvolgimento e ascolto degli attori in gioco e delle comunità locali comunque interessate, finalizzati a sviluppare percorsi inclusivi di tipo pattizio in cui, partendo da basi comuni di conoscenza, dalla comprensione delle dinamiche ambientali e delle esigenze dei diversi gruppi di interesse, vengono valutati i differenti scenari di sviluppo per arrivare a definire in maniera volontaria e condivisa una strategia di bacino, un sistema di regole e un programma di azione per la gestione sostenibile del sistema idrografico e delle relative risorse idriche. Tra le pratiche più significative in tal senso a livello europeo, si richiamano le esperienze dei *Contratti di fiume* (Pineschi e Gusmaroli, 2015) e della *Custodia dell'acqua* (www.ewp.eu).

1 Fiume Trebbia, meandri di San Salvatore.

I Contratti di fiume, nati in Francia all'inizio degli anni 80 e approdati in Italia da una quindicina di anni, come recentemente definiti nel Testo unico ambientale (Dlgs del 3 aprile 2016, n. 152 e ss.mm.ii., art. 68bis) "concorrono alla definizione e all'attuazione degli strumenti di pianificazione di distretto a livello di bacino e sottobacino idrografico, quali strumenti volontari di programmazione strategica e negoziata che perseguono la tutela, la corretta gestione delle risorse idriche e la valorizzazione dei territori fluviali, unitamente alla salvaguardia dal rischio idraulico, contribuendo allo sviluppo locale di tali aree". Si tratta di percorsi decisionali partecipati basati sulla condivisione dei saperi, sull'ascolto delle istanze, sulla valutazione delle proposte e sulla condivisione degli impegni, che si implementano tra più attori e con approccio *bottom-up*, favorendo la composizione degli interessi divergenti, risolvendo le conflittualità, cogliendo le sinergie e condividendo le risorse disponibili (culturali, tecnico-scientifiche, organizzative e finanziarie), con il risultato di poter mettere a sistema – in una visione di bacino e con approccio multiattoriale – idee di ampio respiro e piccole iniziative. Nel biennio 2017-2018 il Centro italiano per la riqualificazione fluviale – insieme a Regione Veneto, Provincia di Vercelli e altri sette partner provenienti da Croazia, Malta, Portogallo, Slovenia e Spagna – seguirà l'implementazione dello strumento del Contratto di fiume in nove aree umide protette della macroregione mediterranea, con lo scopo di testarne l'esportabilità e l'efficacia in contesti territoriali diversi, grazie alla cooperazione territoriale europea nell'ambito del progetto WetNet cofinanziato dal programma Interreg Med (www.interreg-med.eu).

Le esperienze di Custodia dell'acqua (dal termine inglese *Water Stewardship*), o diversamente declinate in termini idrografici (per esempio *Custodia fluviale*), consistono nell'impegno da parte di soggetti pubblici o privati, comunque organizzati, in un utilizzo dell'acqua che sia socialmente equo, ambientalmente compatibile ed economicamente vantaggioso, garantito mediante percorsi di inclusione dei portatori di interesse per la definizione di misure gestionali a scala locale e di bacino idrografico. Secondo la European Water Partnership (Ewp) un buon "custode dell'acqua" comprende le relazioni tra il proprio utilizzo dell'acqua, il contesto idrografico e i rischi conseguenti in termini di *governance*, di bilancio idrico, di qualità ecologica e di tutela degli ambienti idrosensibili, impegnandosi

singolarmente o congiuntamente ad altri in azioni significative a beneficio delle persone e della natura. Molteplici sono le esperienze a livello globale, più di 1.900 solo in Spagna (<http://custodia-territorio.es>) che è stato uno dei paesi a fornire maggiore impulso a tale buona pratica, anche dando vita nel 2014 alla *Dichiarazione di Barcellona per la custodia del territorio* quale manifesto di intenti per la promozione dello strumento a livello europeo.

In Italia la Custodia dell'acqua non è disciplinata da alcun disposto normativo e risulta scarsamente diffusa, ad eccezione dell'esperienza più generale, ma comunque significativa, della *Custodia del territorio* riconducibile al progetto Land Life (www.landstewardship.eu) e ad alcune buone pratiche in Toscana nel bacino del fiume Serchio.

Caso studio: verso il Contratto di fiume Trebbia

La primavera del 2014 ha visto l'avvio del processo decisionale inclusivo del Contratto di fiume Trebbia, promosso dalla Regione Emilia-Romagna con il coordinamento tecnico-scientifico del Centro italiano per la riqualificazione fluviale, volto alla sottoscrizione di un programma d'azione condiviso mirato alla gestione integrata del bacino idrografico della Trebbia, importante affluente di destra del fiume Po che dalla Liguria scende verso la pianura attraversando l'intero territorio provinciale di Piacenza. Il percorso partecipato ha affrontato tre specifiche tematiche:

- usi concorrenti dell'acqua del fiume (in particolare per irrigare la grande pianura

piacentina, per mantenere uno stato ecologico del fiume buono e per fornire acqua a uso idropotabile)

- definizione di un assetto morfologico "sicuro" per le popolazioni e vitale per il fiume (che dia risposta alla devastante alluvione del 2015 compatibilmente con la naturale tendenza del fiume a divagare ed evolvere)

- valorizzazione fruitiva e turistica di una valle già frequentata da migliaia di visitatori (favorendo l'afflusso di persone senza trasformare un fiume in buona parte ancora "selvaggio" in un giardino urbano). La sfida intrapresa è complessa, in particolare sul tema della gestione sostenibile delle risorse idriche, e le posizioni dei portatori d'interesse risultano radicate e conflittuali, ma nonostante ciò il primo ciclo di incontri pubblici (in numero di sei sul territorio in un anno e mezzo di lavoro) ha portato alla definizione di un programma d'azione preliminare condiviso, dimostrando la validità di questo strumento di partecipazione dal basso per affrontare le divergenze e trasformarle in opportunità.

Nel corso del 2017 partirà la fase finale del Contratto dedicata a dettagliare le azioni del programma, attraverso l'avvio sia di ulteriori incontri pubblici, sia di un tavolo di negoziazione ristretto in cui siederanno i rappresentanti dei diversi portatori di interesse, istituzionali e non, per un confronto mirato e definitivo sul "chi fa cosa, quando, dove, come e con quali risorse".

Per approfondimenti:

<http://bit.ly/contrattofiumeTrebbia>

Giancarlo Gusmaroli, Marco Monaci

Direzione tecnica, Centro italiano per la riqualificazione fluviale (www.cirf.org)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

G. Pineschi e G. Gusmaroli, 2015 "Gestione partecipata con i Contratti di fiume", in *Ecoscienza* 3/2015.

Gwp & Inbo, 2009, *A handbook for Integrated Water Resource Management in basins*, published by the Global Water Partnership (Gwp) and the International Network of Basin Organizations (Inbo).

Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, 2015, *Modelli e strumenti di gestione e conservazione delle risorse idriche, sistemi naturali di ritenzione idrica, ricarica artificiale delle falde e processi partecipativi*, Studio di settore svolto e pubblicato nell'ambito del Fse 2007-2013 - Pon Gas (Programma operativo nazionale "Governance e azioni di sistema"), www.pongasminambiente.it/pubblicazioni.

Oecd, 2015, *Stakeholder Engagement for Inclusive Water Governance*, Oecd Studies on Water, Oecd Publishing, Paris, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264231122-en>

Undp, Siwi & Win, 2013, *User's Guide on Assessing Water Governance*, published by United Nations Development Programme (Undp) Water Governance Facility, Stockholm International Water Institute (Siwi), Water Integrity Network (Win).